

→ **Oggi** l'atteso Consiglio dei ministri della «fase due». Dal premier solo indicazioni sulle priorità

Monti prova a dare la scossa

Oggi il Consiglio dei ministri. Per ora nessun provvedimento sulla crescita, inizia la discussione sulla "fase due". Priorità: liberalizzazioni, infrastrutture e riforma del catasto: nuove rendite calcolate sui metri quadri.

ANDREA CARUGATI

ROMA

Chi si aspetta dal Consiglio dei ministri di oggi pomeriggio l'inizio della "fase due" del governo Monti, probabilmente resterà deluso. L'ordine del giorno della riunione, su cui spiegano da palazzo Chigi «si sono caricate aspettative eccessive», contiene solo provvedimenti di routine che riguardano principalmente pesca e questioni marittime.

Tutta l'attenzione si concentra dunque sulle «indicazioni del presidente del Consiglio Mario Monti sul programma di lavoro delle prossime riunioni». È questo il punto chiave della riunione, e cioè l'avvio della discussione su cosa il governo dovrà e potrà fare nei prossimi 90 giorni, il tempo che si è dato il premier per mettere in campo, concretamente, la fase della ripresa. Oggi il premier e i suoi ministri metteranno a punto una sorta di tabella di marcia degli interventi, e limeranno i contenuti della conferenza stampa di fine anno che si terrà domani.

Monti è rientrato ieri da Milano a palazzo Chigi, e anche gli altri ministri sono al lavoro sui rispettivi dossier. Di certo c'è che la riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali avrà tempi di gestazione che vanno da qui alla primavera, mentre sul fronte delle liberalizzazioni (a partire da farmacie, taxi, energia, servizi locali, trasporti e servizi postali) e delle infrastrutture il governo ha intenzione di fare più in fretta. In particolare, il ministro dello Sviluppo Passera, insieme al collega per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca, sta lavorando per sbloccare un'altra tranche di Fondi europei per far ripartire i cantieri, soprattutto nel Mezzogiorno. Operazione che si lega al rilancio del project financing. Passera ieri è stato ricevuto al Quirinale dal Capo dello Stato. Un incontro in cui sono stati passati in rassegna i principali nodi che ostacolano la ripresa, a partire dalla carenza di

risorse. E tuttavia, hanno convenuto i due interlocutori, le risorse andranno trovate. Anche dal fronte dell'evasione fiscale. Passera ha ribadito l'intenzione di procedere con le riforme «a pacchetti», dunque in modo graduale, settore per settore.

LA RIFORMA

Uno dei capitoli su cui il governo intende muoversi rapidamente è la revisione degli estimi catastali. Secondo un documento del Tesoro, si prevede di aggiornare le rendite adeguandole ai valori di mercato, che attualmente sono più elevati di 3,7 volte. Il nuovo calcolo verrà fatto sui metri quadri e non più sui vani delle abitazioni e nel contempo ci sarà una riclassificazione dei beni immobiliari, in modo da adeguarla ai valori reali del mercato per eliminare le incongruenze tra ex case popolari ora divenute di pregio e immobili periferici talvolta sovrastimati. «Sarà una riforma a costo zero», spiegano fonti di governo. In sostanza all'adeguamento della base imponibile dovrà corrispondere una riduzione delle aliquote.

Allo studio dei viceministro alla Finanze Vieri Ceriani anche la razionalizzazione delle centinaia di agevolazioni ed esenzioni fiscali. L'obiettivo è ridurre il numero e concentrare gli «sconti» a favore di famiglie e imprese. Puntando a recuperare alcuni miliardi di gettito «in modo mirato», senza quei tagli lineari alle agevolazioni previsto dal governo Berlusconi, per evitare l'aumento di due punti dell'Iva previsto come clausola di salva guardia e, in prospettiva, a una riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori e ad un abbassamento dell'Irpef per i ceti più bassi.

Tra spread che non si abbassano e malumori dentro i principali partiti che sostengono il governo (soprattutto il Pdl), la navigazione di Monti dopo il varo della manovra è entrata in una fase cruciale. Nel partito di Berlusconi la tensione è alle stelle, si parla già di 40 parlamentari pronti a fuggire in un eventuale nuovo centro. E soprattutto cresce l'insofferenza verso i professori. «No a colpi di mano sulle liberalizzazioni, non si può perseguire alcune categorie», ha avvertito Gasparri. E Cicchitto: «Il governo va avanti a condizione che nessun ministro lo usi per montare o smontare operazioni e schieramenti politici...». ♦



Il premier Mario Monti durante il primo Consiglio dei Ministri del suo governo

IL COMMENTO

Rinaldo Gianola

IL PREMIER ABBIA IL CORAGGIO CHE NON HA AVUTO

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

La manovra «Salva Italia» approvata in tempi record e con una maggioranza vastissima era ritenuta dal governo Monti il primo passo indispensabile per sistemare le emergenze più gravi, conti e debito pubblico, e per recuperare in Europa e sui mercati un po' di credibilità che potesse garantire al Paese di recitare una parte da protagonista e non da comparsa nel futuro dell'Unione.

Ma se questi sono stati gli obiettivi condivisi dalle maggiori parti politiche, non si può certo dire che al momento l'amara

ricetta recapitata alle famiglie, ai lavoratori, ai pensionati abbia prodotto i risultati sperati. Naturalmente c'è bisogno di tempo e di altre misure, ma siccome in questo sistema economico malato bisogna fare tutti i giorni i conti con lo spread, la dinamica dei tassi di interesse, le Borse, allora dobbiamo constatare che il differenziale tra i Btp e i titoli di Stato tedeschi resta ben sopra i 500 punti, il costo del debito pubblico rimane su pericolosi livelli di guardia, piazza Affari soffre. Questa emergenza non è attribuibile solo al nostro Paese, ma riguarda in primo luogo l'Europa e le sue decisioni, comprese quelle